UNIONE EUROPEA

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Assessorato al Bilancio e agli Enti Locali
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Regionale Programmazione

PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014 - 2020

ORIENTAMENTI PER IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL VENETO PARTE FESR 2014 - 2020

VENEZIA – 5 settembre 2013

PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020 "ORIENTAMENTI PER IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL VENETO PARTE FESR 2014-2020"

Indice

INTRODUZIONE **3**

1. ANALISI DI CONTESTO E CONTRIBUTI STRATEGICI **4**
1.1. Quadro di riferimento europeo e nazionale *4*
1.2. Quadro di riferimento regionale *9*
1.2.1 Il contesto programmatorio regionale 9
1.2.2 La situazione del Veneto rispetto al raggiungimento dei target Europa 2020 11
1.3. Contributo strategico del partenariato *13*

2. OBIETTIVI GENERALI E SCELTE STRATEGICHE DELLA REGIONE DEL VENETO PER IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE **16**
2.1 Obiettivi generali e scelte strategiche per il ciclo di programmazione 2014-2020 *16*
2.2. Il contributo del territorio per lo sviluppo del Veneto *27*

Allegato A – Target di Europa 2020 **29**
Glossario **30**
Documentazione di riferimento **31**

INTRODUZIONE

Il documento "Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto - parte FESR 2014-2020" contiene gli obiettivi generali e le scelte strategiche del Programma Operativo Regionale (POR) parte FESR 2014-2020 della Regione del Veneto[1]*.*

Il documento si articola in due parti. La prima parte prevede la presentazione del quadro europeo e nazionale di contesto, nonché un quadro di analisi regionale, che evidenzia gli elementi strutturali del sistema veneto e il posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi di Europa 2020, da cui emerge una fotografia della situazione regionale comparata al contesto europeo e nazionale, con una previsione degli scenari futuri dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

La seconda parte individua le sfide prioritarie per la Regione del Veneto, considerando gli obiettivi generali e i vincoli della programmazione per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dalle quali emergono le scelte strategiche per la politica di coesione, che tengono conto degli Obiettivi Tematici (OT), come individuati dall'art. 9 della proposta di Regolamento europeo Recante Disposizioni Comuni (RRDC) per la Programmazione 2014 – 2020 dei Fondi del Quadro Strategico Comune. Per ogni ambito di interesse per il FESR si prendono in esame: gli obiettivi generali e le relative scelte strategiche, derivanti dalla situazione della Regione del Veneto (lezioni apprese dal passato) e dalla declinazione delle sfide trasversali, nonché, ove possibile, il coordinamento con gli altri ambiti e l'eventuale raccordo con i vari fondi interessati e con gli altri strumenti regionali[2]*.*

[1] Il presente documento assume, ai fini della procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dal D. Lgs. n. 152/2006, il valore di Documento Preliminare di Programma.

[2] Le ipotesi di intervento previste dal Ministero per lo Sviluppo Economico per quanto riguarda il FESR (*si veda Nota tecnica DPS "Ipotesi di allocazione dei fondi strutturali 2014 – 2020 per Obiettivo Tematico e Risultati Attesi" del 9 agosto 2013*) sono da ricondurre principalmente al rafforzamento e allo sviluppo del sistema delle imprese, considerata la possibilità di agire, ove possibile, con le fonti aggiuntive a finanziamento nazionale (es. D . Lgs. n. 88/2011 per il Fondo Sviluppo e Coesione – FSC, di cui è in corso l'istruttoria per la determinazione della dimensione del Fondo, in collegamento temporale con il ciclo europeo 2014-2020; il fondo FSC è pensato, in particolare, per l'adeguamento agli standard più moderni del sistema infrastrutturale del Paese, la cui attuazione è temporalmente non compatibile con i limiti del ciclo di programmazione europeo e le cui iniziative non sono finanziabili con l'impiego di risorse europee), o con un ammontare di risorse nazionali da attribuire al Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/87, con la finalità di considerare l'ipotesi di attivare una programmazione parallela e più libera nelle destinazioni sul modello del Piano di Azione Coesione.

1. ANALISI DI CONTESTO E CONTRIBUTI STRATEGICI

1.1. Quadro di riferimento europeo e nazionale

Le priorità definite dall'Unione europea con la *Strategia Europa 2020*[3] stabiliscono non solo un percorso di uscita credibile dalla crisi, ma anche un processo di trasformazione e rafforzamento strutturale dell'economia europea, costruito sugli obiettivi di una crescita indirizzata allo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione (*crescita intelligente*), di un uso più efficiente delle risorse ambientali associato al rilancio della competitività (*crescita sostenibile*), di più elevati livelli di occupazione anche attraverso l'acquisizione di nuove competenze e maggiore coesione sociale e territoriale (*crescita inclusiva*).

Il perseguimento nell'Unione Europea di queste priorità deve portare al raggiungimento di cinque obiettivi generali entro il 2020: (1) il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; (2) il 3% del Prodotto Interno Lordo dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo; (3) i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti[4]; (4) il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato; (5) 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La realizzazione della *Strategia Europa 2020* è demandata ad un complesso articolato di azioni che devono essere portate avanti tanto a livello europeo che a livello nazionale.

A livello europeo, la Commissione ha avviato, per raggiungere le tre priorità individuate per la crescita (intelligente, sostenibile, inclusiva), sette iniziative faro che dovranno concorrere a determinare un maggiore sviluppo e nuovi posti di lavoro nel prossimo decennio. Il contributo fornito dalla politica di coesione economica, sociale e territoriale è considerato determinante nel mobilitare le risorse finanziarie necessarie ad assicurare la realizzazione di tali obiettivi[5].

La nuova proposta europea di programmazione per il periodo 2014-2020 (che comprende un Regolamento Recante Disposizioni Comuni ai diversi fondi, RRDC[6], e i regolamenti specifici di ciascun fondo, fra cui il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR[7]) definisce i principi di base che disciplinano i fondi strutturali, compresi anche quelli a finalità non strutturali, in un'ottica di semplificazione ed armonizzazione del loro utilizzo da parte delle amministrazioni nazionali, regionali e locali.

La proposta della Commissione prevede la formulazione di un *Quadro Strategico Comune* (QSC) che traduce, per il complesso degli Stati membri, gli obiettivi generali e specifici della strategia dell'Unione in

[3] "Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM 2010)2020 del 3.3.2010.

[4] Si tratta in particolare di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica.

[5] Va anche ricordato che, in ciascuno Stato membro, il quadro delle azioni per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 è contenuto nel Programma Nazionale di Riforma, il quale dà conto delle riforme realizzate a seguito delle raccomandazioni dell'Unione Europea nell'anno precedente, illustra le azioni in atto e presenta l'agenda di interventi previsti perché il Paese consegua gli obiettivi definiti a livello europeo.

[6] Proposta modificata di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), COM(2013) 246 final del 22.4.2013.

[7] Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006, COM(2011) 614 definitivo del 6.10.2011. Tabella riassuntiva - FESR del 18 giugno 2013.

azioni chiave per i Fondi del QSC - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); Fondo Sociale Europeo (FSE); Fondo di Coesione (FC); Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) - stabilendo fra l'altro i meccanismi di coordinamento dei Fondi tra loro e con le altre politiche e gli altri strumenti pertinenti dell'Unione, i principi orizzontali e gli obiettivi strategici trasversali per l'attuazione dei Fondi del QSC, le modalità per affrontare le sfide territoriali.

Oggetto del presente documento è il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), fondo che mira a finanziamenti destinati a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, a eliminare le principali disparità regionali e a sostenere lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino.

Una delle principali novità contenute nella nuova proposta europea riguarda (art. 9 del RRDC) l'individuazione di undici Obiettivi Tematici allineati alle priorità di Europa 2020[8], la concentrazione delle risorse, l'integrazione della politica di coesione con le altre politiche dell'UE, la concentrazione sui risultati e gli strumenti finanziari (ingegneria finanziaria). Il FESR, nella relativa proposta di Regolamento (art. 3), contribuisce a tutti gli undici obiettivi del Quadro Strategico Comune. In particolare il Fondo sostiene una differenziata gamma di tipologie di intervento che riguardano:

- investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro sostenibili, tramite aiuti diretti a investimenti in PMI;
- investimenti produttivi che contribuiscono alle priorità di investimento «Ricerca e Innovazione» (art. 5.1 del Regolamento FESR) e «Economia a basse emissioni di carbonio» (art. 5.4 del Regolamento FESR), indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, e se implicano la cooperazione tra grandi imprese e PMI per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) (art. 5.2 del Regolamento FESR);
- investimenti in infrastrutture che forniscono servizi di base ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti e delle TIC;
- investimenti in infrastrutture produttive, sociali, sanitarie, di ricerca, di innovazione ed educative;
- investimenti per la promozione dello sviluppo del potenziale endogeno attraverso investimenti fissi in attrezzature e infrastrutture di ridotte dimensioni; comprese le infrastrutture di ridotte dimensioni per il turismo culturale e sostenibile, servizi alle imprese, sostegno a organismi di ricerca e innovazione e investimenti in tecnologia e ricerca applicata nelle imprese;
- creazione di reti; cooperazione; scambio di esperienze tra le autorità competenti regionali, locali urbane e altre pubbliche autorità, le parti economiche e sociali, gli organismi rappresentativi della società civile; studi; azioni preparatorie; *capacity building*.

[8] Gli undici Obiettivi Tematici sono: (1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; (2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; (3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca); (4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; (5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; (6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; (7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; (8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; (9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; (10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; (11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Relativamente alla concentrazione delle risorse la proposta di Regolamento per il FESR stabilisce che, nelle regioni più sviluppate, fra cui anche il Veneto, almeno l'80% delle risorse dovrà essere allocato su almeno due dei quattro Obiettivi Tematici (OT) relativi a "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" (OT 1), "Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (OT 2), "Competitività delle piccole e medie imprese" (OT 3) e "Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio" (OT 4), con una allocazione minima per quest'ultimo Obiettivo di almeno il 20% delle risorse.

Relativamente alla concentrazione sui risultati, la Commissione richiama la necessità che i programmi regionali "*si basino su una logica di intervento ben definita, siano orientati ai risultati e comprendano disposizioni adeguate per un approccio integrato allo sviluppo e l'attuazione efficace dei Fondi*". In particolare, la Commissione propone che gli interventi definiti nell'ambito dei Programmi Operativi indichino, oltre agli obiettivi specifici da realizzare, gli indicatori di risultato e le realizzazioni. Appare evidente che questa impostazione richieda necessariamente il rafforzamento e la riorganizzazione della capacità amministrativa delle Regioni. Un tema questo avvertito anche dalle regioni più sviluppate, Veneto incluso.

La Commissione Europea, in preparazione dell'Accordo di partenariato con il nostro Paese - strumento previsto dai nuovi regolamenti per stabilire la strategia di impiego dei fondi europei per il periodo 2014-2020 - [9], ha redatto (09.11.2012), sulla base di una approfondita analisi-paese, un "*Position Paper*"[10] nel quale ha presentato il proprio parere sulle "*principali priorità di finanziamento in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita*" e sulla necessità di "*ottimizzare l'utilizzo dei Fondi QSC stabilendo un forte legame con le riforme atte a promuovere produttività e competitività*". Le indicazioni principali che emergono dal documento della Commissione riguardano la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; la realizzazione d'infrastrutture performanti e la gestione efficiente delle risorse naturali; un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

In preparazione dell'Accordo di partenariato, e tenuto conto delle raccomandazioni avanzate dalla Commissione nel "*Position Paper*", il Ministro per la Coesione Territoriale ha presentato nel dicembre 2012 un documento di discussione intitolato "*Metodi e obiettivi per un uso efficiente dei Fondi comunitari per il 2014-2020*"[11], nel quale viene delineata una nuova strategia per il confronto tecnico-istituzionale con le autorità regionali e locali competenti e con gli organismi rappresentativi della società civile e introdotte alcune innovazioni di metodo riguardanti il "come spendere".

In relazione al confronto tecnico-istituzionale, il partenariato avviato con le Regioni, gli enti locali e le parti economiche e sociali interessate ai Fondi ha portato alla costituzione di quattro tavoli tecnici per l'attuazione della strategia di sviluppo dell'Agenda Europea 2020: (1) Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione, (2) Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente, (3) Qualità della vita e inclusione sociale, (4) Istruzione, formazione e competenze. Parallelamente a questi tavoli sono stati

[9] Nell'Accordo di Partenariato lo Stato membro concorda con la Commissione europea le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenuto dai Fondi del QSC, nonché le azioni da intraprendere per garantire l'efficacia nell'esecuzione dei fondi e la coerenza con tutti i programmi del QSC.

[10] "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, Ares (2012) 1326063 del 9.11.2012.

[11] Metodi e obiettivi per un uso efficiente dei Fondi comunitari per il 2014-2020, Documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, del 27.12.2012.

istituiti un gruppo tecnico, *Regole e questioni orizzontali*, che si occupa degli aspetti operativi collegati ai Fondi, e tre comitati che hanno affrontato tematiche specifiche relative a Mezzogiorno, Aree interne, Città.

In relazione alle innovazioni di metodo, il documento menziona in particolare sette aree che identificano altrettante caratteristiche specifiche che i Programmi Operativi dovranno assumere nel prossimo ciclo di programmazione, quali il livello di coinvolgimento e di mobilitazione dei soggetti interessati al partenariato, le responsabilità delle amministrazioni regionali e quelle dell'amministrazione centrale, il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione della spesa, l'applicazione delle metodologie di valutazione dei risultati attesi.

Per ogni Obiettivo Tematico previsto dalla proposta di regolamento dei Fondi del QSC, la *Bozza preliminare dell'Accordo di Partenariato*[12] ha individuato, sulla base del lavoro dei tavoli tecnici, le linee di indirizzo della strategia nazionale, i principali risultati previsti per gli 11 OT con i relativi indicatori, le azioni specifiche da realizzare con l'indicazione del Fondo o dei Fondi che ne assicurano il potenziale finanziamento.

Relativamente agli obiettivi tematici assegnati al FESR, le priorità che emergono ai fini del documento possono essere così sintetizzate:

1) "*Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*". Relativamente a questa area di intervento, secondo quanto dettato dall'art. 5 della proposta del Regolamento FESR e dalla strategia europea "*Smart Specialisation*", nella quale si fa riferimento all'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita basati sull'innovazione, le Regioni sono chiamate a creare le condizioni che possano facilitare lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione nei territori (sia nella Pubblica Amministrazione sia nel settore privato), ad attivare azioni in grado di stimolare e qualificare forme di imprenditorialità innovativa (nelle imprese, nel terziario, nei servizi ad alta intensità di conoscenza), a sostenere il sistema pubblico della ricerca e a promuovere la partecipazione degli attori dei territori alle piattaforme tecnologiche nazionali.

2) "*Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*". Lo sviluppo di una società imperniata sulla conoscenza da realizzare attraverso la disponibilità di servizi, contenuti e infrastrutture digitali fruibili da parte dei cittadini, delle imprese e della pubblica amministrazione rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda Digitale Europea. La politica di coesione potrà intervenire positivamente in questo ambito, coordinandosi anche con le scelte tecnologiche e le azioni previste dai Piani Nazionali definiti a tale scopo, creando le condizioni per un uso più diffuso nei territori della banda larga e dei servizi *on line*, attuando azioni di alfabetizzazione e inclusione sociale con particolare riguardo alle aree interne e rurali, diffondendo tecnologie digitali nei processi produttivi delle PMI.

3) "*Competitività dei sistemi produttivi*". Il sostegno alle imprese di minore dimensione è un'altra area di forte interesse per le politiche di sviluppo regionale. Le Regioni dovranno orientare le loro azioni soprattutto verso misure in grado di ridurre, o quanto meno di contenere, la perdita di capacità produttiva evidenziata in tutte le Regioni e di attenuare gli effetti negativi prodotti sull'occupazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, allo sviluppo di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria, all'accrescimento delle competenze manageriali nelle imprese e della qualità del capitale umano.

4) "*Energia sostenibile e qualità della vita*". La politica di coesione, unitamente alla politica energetica nazionale[13], potrà contribuire in misura rilevante a realizzare lo sviluppo sostenibile indicato dall'Europa se verranno individuati a livello regionale percorsi e modelli locali di efficienza energetica che contribuiranno a ridurre i consumi di energia elettrica, sia quelli connessi agli edifici pubblici (o a uso pubblico) e alle reti di

[12] Accordo di Partenariato – Versione in corso d'opera di alcune sezioni (Bozza del 15 Luglio 2013).
[13] MISE, La Nuova Strategia Energetica Nazionale: per un'economia più competitiva e sostenibile, 2012.

pubblica illuminazione, sia quelli collegati alle attività produttive, specialmente quelle ad alto impiego di energia. Risultati altrettanto positivi nel risparmio energetico potranno essere raggiunti agevolando la diffusione di sistemi di distribuzione intelligente di energia (*smart grids)*.

Come si è sottolineato in precedenza, nelle regioni maggiormente sviluppate come il Veneto questi Obiettivi Tematici dovranno assorbire, in base al principio di concentrazione, la gran parte delle risorse disponibili (almeno l'80% della dotazione complessiva). Le restanti risorse potranno essere dedicate a progetti rilevanti nei campi della difesa del suolo e del rischio sismico (OT 5), della valorizzazione ambientale, culturale e turistica (OT 6), della mobilità (OT 7), della promozione, dell'occupazione e del sostegno della mobilità dei lavoratori (OT 8 – di primaria competenza del Fondo Sociale Europeo), di interventi diversi (di ambito FESR) legati all'inclusione sociale (OT 9), dell'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (OT 10 – di primaria competenza del FSE), unitamente a quelli per il rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza dell'Amministrazione pubblica (OT 11).

Il tema della coesione territoriale, affiancato nel Trattato istitutivo a quelli della coesione economica e sociale, caratterizza fortemente la programmazione dei Fondi del QSC e del FESR in particolare.

L'approccio territoriale alla programmazione 2014-2020 delineato nei regolamenti viene specificato dal documento *"Metodi e Obiettivi"* e, sinteticamente, dalla "*Versione in corso d'opera dell'Accordo di Partenariato per l'Italia (versione del 15 luglio)"* facendo riferimento, in primo luogo, a un'azione sullo sviluppo urbano sostenibile calibrata sulle città considerate, non come spazi territoriali conclusi, amministrativamente delimitati, ma come "città funzionali" a servizio del proprio ambito di riferimento e del sistema territoriale della produzione e dei servizi. Questi documenti richiamano la necessità di operare una chiara distinzione tra grandi città/aree metropolitane, città medie e sistemi di piccoli comuni. Per il primo di questi raggruppamenti, è prevista la realizzazione di un Programma Nazionale (PON).

I lineamenti (in corso di completamento) della programmazione nazionale individuano inoltre come prioritaria una strategia sulle Aree Interne diretta a finalità di tutela del territorio e della sicurezza degli abitanti, di promozione della diversità naturale, culturale, del paesaggio e del policentrismo e di rilancio dello sviluppo e del lavoro.

Dal punto di vista metodologico la nuova programmazione si avvale inoltre del principio di concentrazione delle risorse, con risultati dell'azione pubblica definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell'attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare al fine di dare vita a una vera e propria valutazione pubblica aperta. L'individuazione dei risultati desiderati deve essere effettuata prima di scegliere quali azioni finanziare e mettere in pratica. Il forte coinvolgimento del partenariato e la programmazione partecipata assumono in questo senso un ruolo essenziale.

1.2. Quadro di riferimento regionale

Per favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la politica di coesione, che interessa anche il livello regionale, deve contribuire al raggiungimento dei target europei fissati nelle priorità della Strategia Europa 2020 (Occupazione - Ricerca - Cambiamenti climatici e energia - Istruzione - Riduzione della povertà). In vista del periodo 2014-2020, la Regione del Veneto è impegnata nella pianificazione e individuazione delle attività che concorreranno al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale, in raccordo con la legislazione europea e nazionale, nonché con la programmazione agli stessi livelli, al fine di conseguire i target qualitativi e quantitativi individuati da Europa 2020 in un contesto finanziario di reale sostenibilità, in linea con le Raccomandazioni del Consiglio Europeo per l'Italia.

Di seguito si presenta la situazione della Regione del Veneto sia rispetto alle politiche e alla programmazione generali, perseguite per i temi del presente documento (con particolare riferimento al *"Patto per il Veneto, Considerazioni e proposte per il Veneto 2020"*[14]; e al *"Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2014")*, sia rispetto al raggiungimento dei target delle priorità della Strategia Europa 2020, come calcolati dalla Regione del Veneto[15], con riferimento, non solo ai target fissati a livello nazionale, ma anche alla situazione del Veneto. Per un quadro completo del raggiungimento e delle prospettive di raggiungimento dei Target europei si veda l'Allegato A.

1.2.1 Il contesto programmatorio regionale

La programmazione generale della Regione del Veneto si individua come segue per i temi legati alla programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: (a) favorire molteplici traiettorie di crescita per la competitività e (b) promuovere la sostenibilità.

a) Favorire molteplici traiettorie di crescita per la competitività

La fase attuale non è soltanto di crisi ciclica, ma di mutamento sistemico, e a maggior ragione saranno i "salti tecnologici" a poter dare slancio alla ripresa e allo sviluppo di un diverso assetto economico. Puntare sull'innovazione è una vera strategia contro la crisi, guardando anche al problema macroscopico della scarsità di alcune risorse non rinnovabili sul piano mondiale e alla pressione che ciò sta generando sui prezzi e sulla disponibilità di alcuni beni. In considerazione della realtà e delle sfide che l'economia veneta sta affrontando in tempo di crisi, vi è il bisogno di una riprogettazione del suo ruolo nel panorama industriale globalizzato: appare sempre più necessario che siano introdotti nel sistema forti elementi di crescita e innovazione, di cui le imprese possano beneficiare e che attengono a molteplici terreni (organizzativo, giuridico, legislativo, creditizio).

In Veneto vi sono realtà produttive che possono sfruttare al meglio i vantaggi legati alla localizzazione, dove la chiave del successo risiede nella qualità, nella differenziazione del prodotto e nel forte legame con il territorio, oltre all'adozione di appropriate politiche di marketing.

Per recuperare competitività, oggi nel Veneto occorre intervenire su: l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e di competenza; lo sviluppo tecnologico; il rafforzamento delle connessioni nel settore privato e tra pubblico/privato; il sostegno alle imprese e all'innovazione attraverso investimenti in prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale; l'aumento della capacità

[14] DGR n. 687 del 2 maggio 2012; DGR n. 2296 del 20 novembre 2012.
[15] Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Istat.

regionale di produrre, utilizzare e trasferire nuove tecnologie; la formazione del capitale umano; la tutela della proprietà intellettuale e dei suoi risultati imprenditoriali. Nel settore accademico, c'è la possibilità di promuovere attività di ricerca in linea con le esigenze della piccola e micro impresa. Istruzione e ricerca rappresentano un patrimonio di conoscenza, esperienza e inventiva che vanno facilitate, accompagnate e sostenute attraverso adeguati provvedimenti.

Un ulteriore punto di riferimento per innovare il sistema di sviluppo veneto è rappresentato dalla diffusione di un modello di impresa socialmente e ambientalmente responsabile che sappia coniugare i valori tradizionalmente espressi dal nostro territorio con quelli di salvaguardia dell'ambiente e di crescita economica.

Le forti spinte all'innovazione tecnologica, la crescente complessità e competitività dei mercati, i forti e continui cambiamenti di scenario e, non ultima, la grave contrazione economica in corso, spingono le aziende a ricercare personale competente e altamente specializzato che non sempre trova una corrispondenza adeguata nell'offerta dei profili disponibili. È solo attraverso la costruzione di un dialogo efficace e costruttivo e la messa in campo di azioni mirate e congiunte tra decisori pubblici, sistema produttivo e sistema educativo che si potrà migliorare il raccordo tra l'offerta di competenze e i fabbisogni delle imprese.

Le attuali politiche regionali mirano a: innalzare i livelli di innovazione e di competenza tecnologica e strategica del Sistema regionale dell'Innovazione; definire e supportare una strategia per il Veneto digitale; sviluppare e valorizzare la rete distributiva commerciale assicurando la riqualificazione dei centri storici e urbani; favorire la competitività del sistema produttivo attraverso reti innovative e distretti; agevolare l'accesso al credito e l'incremento delle dotazioni patrimoniali delle PMI; promuovere l'imprenditoria giovanile e femminile; favorire la semplificazione amministrativa per le imprese; sostenere i Consorzi delle PMI attraverso l'incentivazione delle esportazioni; garantire il diritto allo studio universitario e promuovere la ricerca, valorizzando le migliori intelligenze e sostenendo l'innovazione del sistema produttivo.

b) Promuovere la sostenibilità

Gli orientamenti generali, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, dovranno essere rivolti alla responsabilizzazione di imprese e privati circa l'impatto delle loro attività sull'ambiente, riducendone in generale la portata e attuando opportune forme di incentivazione all'adozione delle migliori tecnologie disponibili e di processi e prodotti a basso impatto ambientale, contribuendo in particolare al raggiungimento del target di riduzione del 20% delle emissioni del gas serra rispetto ai valori registrati nel 1990, nonché alla riduzione del 20% dei consumi energetici. Si crea così l'opportunità di individuare interventi strategici di carattere multisettoriale coordinati a livello regionale, volti al raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione delle emissioni dei gas serra, e principalmente riconducibili: all'incentivazione e al sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili e allo sviluppo delle relative infrastrutture e opere; all'adozione di criteri di eco compatibilità ed eco efficienza negli standard edilizi, con particolare attenzione al miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificato storico e del costruito recente di scarsa qualità costruttiva, individuando anche modalità premianti in funzione di livelli via via crescenti di efficientamento energetico; al maggiore ricorso a una mobilità sostenibile.

In quest'ottica, vi è la possibilità di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e, soprattutto, la riduzione generale dei consumi anche attraverso azioni di efficientamento energetico.

Negli ultimi anni, inoltre, sono state avviate iniziative e interventi a livello regionale anche nell'ambito della sostenibilità edilizia, con l'obiettivo di coinvolgere quelle realtà produttive, già presenti o potenziali, che

sviluppano la propria attività nella ricerca di soluzioni innovative orientate agli obiettivi della crescita sostenibile, alla riduzione delle emissioni inquinanti e allo sviluppo economico e sociale basato su forme corrette di produzione e uso di energia, oltre che all'uso di materiali di riciclo. La sostenibilità in campo edilizio, infatti, consente di concorrere fattivamente all'obiettivo europeo 20/20/20 in materia di clima ed energia.

Le attuali politiche regionali mirano a: migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'uso dell'energia rinnovabile; promuovere la rivisitazione in chiave dinamica e sostenibile della pianificazione urbana e territoriale, perseguendo in particolare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell'identità del Veneto; mitigare il rischio idrogeologico e sismico; Migliorare la conoscenza e la diffusione delle informazioni territoriali; garantire la qualità dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

1.2.2 La situazione del Veneto rispetto al raggiungimento dei target Europa 2020

Gli obiettivi quantitativi che il Veneto è chiamato a fissare e raggiungere per uno sviluppo economico, sono riconducibili ai seguenti target di Europa 2020, nell'ambito della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

a) CRESCITA INTELLIGENTE: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie ad investimenti più efficaci nell'istruzione, ricerca e innovazione

La crescita intelligente riguarda lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione e nella ricerca e innovazione.

Uno dei target per il 2020 che l'Unione Europea si è data per raggiungere una crescita intelligente è di destinare il 3% del PIL in investimenti in Ricerca e Sviluppo, mentre l'obiettivo nazionale è dell'1,53% del PIL. La ricerca rappresenta un moltiplicatore di produttività e come tale una leva strategica fondamentale per avviare le economie mature verso la ripresa. La situazione in Italia è di 1,26% del PIL (2010), mentre gli investimenti in Ricerca & Sviluppo in Veneto si attestano ad 1,04% del PIL (2010), percentuale leggermente più bassa dell'anno 2009, 1,08%. In Veneto in questo settore gli effetti della crisi si sono fatti sentire: ma più che le aziende, sono state le Università e le istituzioni pubbliche a tagliare le attività ritenute aggiuntive rispetto agli standard minimi e quindi ridurre la spesa in ricerca.

Altro obiettivo per la crescita intelligente è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro per i giovani di età compresa tra i 18 e 24 anni. Negli ultimi 10 anni la popolazione veneta ha considerevolmente accresciuto il livello di istruzione, passando dal 32,4% dei veneti che possiede almeno un diploma nel 2001, al 46,5 % del 2010. Significativi progressi sono anche stati realizzati nella lotta contro l'abbandono scolastico per cui, nel 2012, la percentuale di 18-24enni che abbandona gli studi scende di quasi quattro punti rispetto al 2005, passando dal 18,4% al 14,2%, sopra la media dell'obiettivo italiano del 15/16% stabilito per il 2020 (già raggiunto quindi l'obiettivo di ridurre i livelli di abbandono scolastico prematuro).

Per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, l'Europa mira altresì a raggiungere un 40% di laureati o con titolo equivalente tra i giovani dai 30 ai 34 anni. L'Italia non raggiunge la media europea e mira ad un target del 26-27% nel 2020, mentre il Veneto si ferma ad un 21,4% (2012) - sotto alla media nazionale pari al 21,7% (2012) - tuttavia in crescita rispetto al 16,1% del 2005.

b) CRESCITA SOSTENIBILE: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, con la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di carbonio e della competitività dell'industria

La crescita sostenibile mira a promuovere un'economia più efficiente, sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, mediante la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria.

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, l'obiettivo dell'Italia è di ridurre le emissioni di gas serra del 13% rispetto al 2005. Il territorio veneto è caratterizzato da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche ricorrenti, che favoriscono la stagnazione degli inquinanti.

La sostenibilità della crescita riguarda anche il raggiungimento del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Per l'Italia l'obiettivo relativo alle fonti rinnovabili è del 17% e, al 2011, la quota raggiunta si attesta all'11,5%, valore in netto progresso rispetto al 4,9% del 2004, ma che indica quanto lavoro ci sia ancora da fare. Le regioni, con il loro contributo, giocano un ruolo fondamentale al perseguimento dell'obiettivo. A tal fine il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 15/3/2012, noto come Decreto *Burden Sharing*, suddivide l'obiettivo nazionale inerente le fonti rinnovabili tra le singole regioni per i settori elettrico e del riscaldamento/raffrescamento, ma escludendo quello dei trasporti, di esclusiva competenza dello Stato centrale. L'obiettivo fissato per il Veneto dal decreto *Burden Sharing* prevede il raggiungimento entro il 2020 di una quota di consumo finale lordo proveniente da fonti rinnovabili rispetto a quello complessivo pari al 10,3%. Attualmente i dati disponibili su scala regionale permettono di avere una panoramica precisa ed aggiornata solo per il settore elettrico. Scorporando l'obiettivo generale del Veneto nei diversi settori si ricava, per quello elettrico, un target del 15,1%. L'andamento di tale indicatore mostra una trasformazione piuttosto repentina: dal 2005 al 2010 il trend è rimasto altalenante per poi subire un forte scossone nel 2011, passando dal 13,6% al 17,1%, raggiungendo e superando l'obiettivo per l'anno 2020.

In linea generale, permane una certa criticità legata alla dipendenza del Veneto per l'approvvigionamento energetico, ma si intravede uno spiraglio grazie alle attività in atto orientate verso l'innovazione dei processi produttivi, maggiormente orientati verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Un segnale forte arriva dall'importante impulso dato dal fotovoltaico che ha avuto una crescita pressoché esponenziale, anche se, tuttavia, rimane da valutarne gli effetti nel medio periodo, in quanto quest'autentica esplosione è il risultato anche della campagna incentivante a livello nazionale.

Le azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo, nonché per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sono determinate nell'ambito del Piano Energetico Regionale, che è in fase di elaborazione.

c) CRESCITA INCLUSIVA: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La crescita inclusiva mira a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà.

La crescita inclusiva promuove un alto tasso di occupazione e l'ambizioso target europeo mira a un 75% del tasso di occupazione tra i 20 e 64 anni.

L'Italia mira a raggiungere nel 2020 il 67/69% di occupazione, percentuale su cui si attesta attualmente il Veneto. In questi anni difficili il Veneto si conferma tra le regioni leader e nel 2012 registra il quarto tasso di occupazione più alto (69,3%), raggiungendo quindi già il target fissato a livello nazionale per il 2020 (67%-69%) e facendo ben sperare per quello europeo di arrivare ad occupare il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni, e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia totale (6,6%) che giovanile (23,7%).

La crescita inclusiva promuove altresì la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e in Europa mira alla riduzione del rischio povertà per 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia. La riduzione del reddito talvolta è tale da esporre il 15,9% della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, valore che in un confronto nazionale ed europeo si mantiene ancora contenuto (Italia 28,2%, UE27 24,2%), ma in crescita. In Veneto il 15,9% della popolazione a rischio povertà a fronte del 28,2% (2011) dell'Italia.

1.3. Contributo strategico del partenariato

Il *"Programma Regionale di Sviluppo"* della Regione del Veneto approvato con LR n. 5 del 2007 indica nel '*principio della concertazione con gli Enti locali e con le parti economiche e sociali […] un elemento fondativo della partecipazione al processo di programmazione regionale*[16]'.

Il metodo della concertazione è stato proficuamente adottato anche in diversi ambiti specifici, tra i quali si può evidenziare l'istituzione della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali (con la L.R. n. 20/1997) e il Tavolo di Partenariato per i Fondi strutturali 2007-2013. Nella Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, la Regione del Veneto riconosce nel principio del partenariato, uno dei punti chiave nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune dell'Unione europea. La Commissione Europea ha identificato nel documento di lavoro del 24 aprile 2012[17] e nella "*Preparatory Fiche n. 1 del 18 gennaio 2013*" (Atto delegato per il codice di condotta europeo sul partenariato) gli elementi per un *"Codice di condotta europeo sul partenariato"* che costituiscono una sintesi dei principi che dovrebbero guidare i paesi dell'UE nell'organizzare la partecipazione dei partner più rappresentativi nelle diverse fasi dell'attuazione del Quadro Strategico Comune per i fondi europei, stabilendo i requisiti minimi per le autorità nazionali affinché possa essere garantito dai partner un impegno di un certo livello. Il principio di partenariato comporta, infatti, una stretta collaborazione negli Stati membri tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, come pure con il settore privato e il terzo settore.

La Regione del Veneto ritiene che il coinvolgimento del partenariato rappresenti un valore aggiunto nell'attuazione dei fondi, in quanto rafforza l'impegno collettivo e il senso di appropriazione delle politiche pubbliche europee, favorisce la disponibilità di maggiori conoscenze, competenze e punti di vista nell'elaborazione e attuazione delle strategie, e, infine, è garanzia di maggiore trasparenza nei processi decisionali.

Basandosi sulle indicazioni allora disponibili del Codice di condotta europeo e sull'esperienza del Patto per il Veneto, con la deliberazione della Giunta regionale n. 410 del 23 marzo 2013 si è data concreta attuazione alla Programmazione Regionale Unitaria (PRU), prevedendo le modalità di coordinamento per i Fondi del Quadro Strategico Comune nell'ottica di una programmazione regionale integrata dei fondi europei.

[16] Legge Regionale della programmazione (l.r. 35/2001).
[17] "Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato" (Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione, Bruxelles, 24.04.2012).

Inoltre si sono individuati anche i soggetti incaricati a livello regionale della predisposizione dei nuovi documenti di programmazione europea 2014-2020.

Nel corso del 2013 si è avviato un percorso regionale di organizzazione e coinvolgimento del partenariato dei soggetti interessati nelle varie fasi della programmazione 2014 – 2020 ed è stato istituito un Tavolo di Partenariato della PRU che ottempera all'obbligo di far partecipare al partenariato le istituzioni, le organizzazioni e i gruppi che possono influire sull'attuazione dei programmi o esserne toccati, in modo da promuovere il pluralismo.

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate, fin dalle primissime fasi di programmazione, è essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione dei programmi a livello regionale. Al Tavolo di Partenariato è stata incoraggiata la partecipazione delle associazioni e delle reti esistenti di autorità regionali, sub-regionali e locali, oltre alle autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti. Un primo momento di confronto del Tavolo di partenariato della PRU si è avuto nel mese di maggio 2013, e ha visto una buona partecipazione dei soggetti del Tavolo, ovvero i rappresentanti delle associazioni datoriali (industriali, artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, enti di gestione dei servizi pubblici), del mondo cooperativo, dei lavoratori (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), delle associazioni ambientaliste, della commissione regionale per le pari opportunità, oltre ai rappresentanti istituzionali di Province, Comuni e Comunità Montane.

Ugualmente, nello sviluppo delle attività di programmazione e nell'ambito del partenariato istituzionale, andranno previsti momenti di raccordo e condivisione con il Consiglio regionale, in considerazione della prevista applicazione della legge regionale n. 26/2011.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 942 del 18 giugno 2013, è poi stato identificato un Tavolo di Partenariato FESR per la programmazione 2014 – 2020, avvalendosi delle indicazioni del Codice di condotta europeo sul partenariato, nonché dell'esperienza dei seguenti Partenariati già istituiti e consultati, tenuti in considerazione quale partenariato di base: Tavolo di Partenariato FESR 2007-2013, e relativo Comitato di Sorveglianza, Tavolo di Concertazione e Tavolo per lo Sviluppo della Regione del Veneto[18]. L'individuazione dei partner potrà subire integrazioni a seguito della valutazione di eventuali ulteriori candidature che potranno pervenire. Si intende così garantire un metodo partenariale aperto, che assicuri spazi di confronto, nella definizione delle priorità strategiche e degli strumenti operativi, nella messa a punto dei modelli partecipativi a scala locale e nel processo di attuazione e verifica.

Il Tavolo di Partenariato FESR vede coinvolte le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti; i rappresentati delle parti economiche e sociali; gli organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

[18] PATTO PER IL VENETO 2020 (DGR n. 1949 del 27 luglio 2010 - "Istituzione del Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto" che istituisce il Tavolo regionale, dalle parti sociali rappresentative del Veneto, con l'obiettivo di cogliere fin da subito gli elementi di crescita dell'economia, per lo sviluppo della Regione e DGR n. 940 del 5 giugno 2012 – "Deliberazione di Giunta Regionale n. 1949 del 27 luglio 2010: "Istituzione del Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto" – Integrazione della composizione del Tavolo - TAVOLO DI CONCERTAZIONE (DGR n. 358 del 1 marzo 2002 – "Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, parti sociali e autonomie per l'istituzione e la disciplina del tavolo della concertazione regionale") - TAVOLO DI PARTENARIATO FESR 2007-2013 (DGR n. 40 del 18 gennaio 2011 All. D – POR Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Individuazione delle Autorità, delle Strutture Responsabili di Azione e della composizione del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato a seguito del nuovo assetto organizzativo delle strutture della Giunta Regionale.) - COMITATO DI SORVEGLIANZA FESR 2007-2013 (DGR n. 40 del 18 gennaio 2011 All. C - POR Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Individuazione delle Autorità, delle Strutture Responsabili di Azione e della composizione del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato a seguito del nuovo assetto organizzativo delle strutture della Giunta Regionale).

Il dialogo con le parti sociali costituisce uno dei pilastri del modello sociale europeo e nazionale; la Regione del Veneto vuole favorire un forte coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, in particolare di quelle che rappresentano le PMI, delle Camere di commercio, delle Università e degli istituti di ricerca. Si tratta di partner fondamentali ai fini della promozione dello sviluppo, dell'innovazione e della competitività.

Data la rilevanza sociale, si incoraggia poi la partecipazione di organismi che rappresentano la società civile e di organismi di promozione di attività in settori come l'ambiente, l'inclusione sociale, la parità di genere e le pari opportunità.

Il partenariato risponde ai principi di rappresentanza e la partecipazione al Tavolo di partenariato risponde ad alcuni criteri:

– ciascun partner rappresenta un gruppo, una comunità, un territorio, un interesse diffuso, un organismo che associa più soggetti diversi affinché "*in nessun caso, il partner può rappresentare gli interessi di un'unica impresa o società o di un unico gruppo economico*";

– si eviteranno duplicazioni di rappresentanza o la partecipazione di partner che sono già rappresentati a un livello superiore;

– i partner soggetti economici, sociali, ambientali e della società civile devono presentare prioritariamente e preferibilmente una valenza regionale o almeno interprovinciale;

– l'ambito locale deve essere adeguatamente rappresentato da soggetti istituzionali aggregati (es. associazioni e consorzi tra enti, unioni, coordinamenti, ecc.)

– in linea generale, una medesima categoria di soggetti deve essere rappresentata in maniera univoca, attraverso apposite forme di aggregazione o di rappresentanza; i singoli soggetti non possono aderire individualmente al "partenariato" ma può essere prevista l'istituzione di apposite "piattaforme" di settore o territoriali.

Il Tavolo di Partenariato FESR è stato convocato nel giugno 2013 e successivamente è stato coinvolto in una consultazione web per dare indicazioni sulle priorità tematiche e sugli obiettivi specifici, mediante l'individuazione della preferenza sulle azioni potenzialmente finanziabili dal FESR, per la stesura del relativo Programma Operativo Regionale.

Oltre al coinvolgimento dei vari *stakeholders* nell'elaborazione dei documenti di programmazione, è garantito il coinvolgimento del partenariato nella fase di implementazione e valutazione del POR, attraverso la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del rispettivo Programma Operativo, ai sensi della normativa europea.

2. OBIETTIVI GENERALI E SCELTE STRATEGICHE DELLA REGIONE DEL VENETO PER IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

2.1 Obiettivi generali e scelte strategiche per il ciclo di programmazione 2014-2020

Il presente documento "Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto - parte FESR 2014-2020" per il ciclo 2014-2020 della politica di coesione rappresenta un inquadramento programmatico e di sintesi (analisi di contesto e quadro strategico) della Regione del Veneto per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, in rapporto allo scenario Europa 2020, per la definizione di obiettivi generali, riconducibili agli Obiettivi Tematici della Politica di Coesione del QSC 2014 – 2020, e scelte strategiche regionali per la redazione del relativo Programma Operativo.

La politica di coesione per la prossima programmazione, come descritto nel precedente capitolo, contribuisce, infatti, a perseguire obiettivi di crescita delineati già dalla strategia Europa 2020, identificando alcune priorità di investimento dei diversi fondi che compongono il Quadro Strategico Comune (QSC).

Come più volte ricordato, oggetto del presente documento è il FESR, fondo che mira a finanziamenti destinati a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, eliminare le principali disparità regionali e sostenere lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle Regioni industriali in declino.

La Regione del Veneto, con DGR n. 410 del 23 marzo 2013, ha previsto che sin dalle fasi iniziali dell'elaborazione, i Programmi dei diversi Fondi siano efficacemente coordinati in termini strategici, operativi e temporali, nell'ottica di una programmazione regionale dei Fondi europei effettivamente integrata. In base a tale principio, e coerentemente con le indicazioni della Programmazione Regionale Unitaria (PRU), l'elaborazione del POR FESR 2014-2020 dovrà tener conto sia del coordinamento, integrazione e sinergia con gli altri Fondi interessati, sia della complementarietà e demarcazione tra tali Fondi e i relativi ambiti di intervento.

La propensione della Regione del Veneto ad operare un'allocazione di almeno l'80% dei fondi FESR su tutti gli Obiettivi Tematici prioritari previsti (OT 1, OT 2, OT 3, OT 4) e non solo su "almeno due OT" come richiesto dalla proposta di Regolamento, rientra in una più ampia scelta strategica orientata ad azioni con funzione anticiclica, con priorità all'occupazione e all'accesso al credito.

Come già richiamato (vedi nota 2), inoltre, "*nella logica di integrazione dei Fondi, ulteriori e necessarie operazioni di infrastrutturazione e interventi assimilabili alla categoria delle opere pubbliche troveranno maggiore spazio e tempo di progettazione sulla nuova dotazione del FSC e sul programma parallelo di sole risorse di cofinanziamento nazionale. Le spese per lo sviluppo sostenute dal FSC dovrebbero riguardare le infrastrutture strategiche la cui attuazione è temporalmente non compatibile con i limiti del ciclo di programmazione comunitario e le iniziative non finanziabili con l'impiego di risorse europee, ma anche interventi complementari alle operazioni finanziate con i fondi comunitari per assicurare un bacino di investimenti rendicontabile più ampio*".

In considerazione di quanto presentato nel primo capitolo e di quanto sopra, gli interventi del FESR per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 della Regione del Veneto sono riconducibili ai seguenti **ambiti**, dai quali si declinano obiettivi generali e scelte strategiche specifici:

a) Politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese

b) Agenda digitale

c) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

d) Mobilità sostenibile

e) Mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico e dei rischi ambientali

f) Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

g) Promuovere l'inclusione sociale e investire nell'istruzione

h) Capacità amministrativa

La Regione del Veneto, alla luce delle indicazioni europee per la redazione del Programma Operativo Regionale (POR) FESR, ha avviato un percorso di selezione delle azioni, con il coinvolgimento e la consultazione di un ampio partenariato (si veda par. 1.3), che deve ispirarsi al principio della concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari e traducibili in risultati misurabili. Un primo passo verso tale selezione è stato condotto dalle strutture regionali competenti, che hanno delineato un quadro coordinato e linee di indirizzo strategico piuttosto definite, basandosi anche sulle lezioni apprese dalla precedente Programmazione 2007 – 2013 e dall'utilizzo della strumentazione della programmazione ordinaria.

a) Politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese

OBIETTIVI GENERALI

OT 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

OT 3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese.

SCELTE STRATEGICHE

Come emerge dalle analisi di contesto e dai più recenti dati elaborati sulla situazione economica della Regione del Veneto[19] (si veda anche il par. 1.2.2), la programmazione delle politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese (OT 1 e OT 3) per il settennio 2014-2020 avviene in una fase di forte e perdurante recessione, in cui il paese e la Regione hanno sperimentato un sostanziale calo dell'occupazione e degli investimenti sia materiali che immateriali, e in cui le imprese incontrano forti difficoltà nell'accesso alle risorse del sistema finanziario e si confrontano con una stagnante domanda interna. Per questo motivo, soprattutto con riferimento al primo biennio del prossimo periodo di programmazione - che si prevede ancora particolarmente critico per il sistema economico-produttivo regionale - potranno essere presi in considerazione interventi di ridotte dimensioni per un uso razionale delle risorse europee da allocare.

Le strutture regionali competenti in materia di ricerca, innovazione e competitività delle imprese hanno delineato un quadro coordinato e linee di indirizzo strategico piuttosto definite, basandosi anche sulle lezioni apprese dalla precedente Programmazione e dall'utilizzo della strumentazione della programmazione ordinaria, come di seguito riassunti.

[19] Ad esempio il Rapporto Statistico 2013 della Regione del Veneto.

La Regione del Veneto, tra il 2000 e il 2012, ha investito i fondi europei e regionali per azioni di promozione e coordinamento della ricerca scientifica e dell'innovazione del sistema produttivo regionale, e ha riservato una particolare attenzione all'artigianalità e alle PMI. La Regione, pur promuovendo azioni volte al trasferimento tecnologico, ha maturato la consapevolezza che le imprese venete prediligono la realizzazione delle commesse di ricerca al proprio interno. In tema di investimenti si è, invece, profilata una maggiore propensione a interventi di ridotte dimensioni, con azioni che possono interessare così un maggior numero di imprese e beneficiari, pur rimanendo progettualità strategiche e trainanti per l'intero territorio ed essendo concentrate spesso in ambiti considerati trainanti per il sistema veneto. Infine, una maggiore attenzione è stata riservata alle start up operanti nella ricerca e alle imprese innovative, beneficiarie di numerose azioni. Queste passate e presenti scelte regionali strategiche in materia di Ricerca e Innovazione e Competitività saranno riprese nella Programmazione FESR 2014 – 2020, in ottica di continuità, e influiscono quindi nell'individuazione delle azioni da mettere in atto.

In questa logica si individuano le linee di indirizzo strategico nell'ambito dell'innovazione e della competitività: la Regione intende agire con azioni mirate **per accrescere**, da un lato, **l'occupazione giovanile attraverso l'innovazione delle imprese e il supporto alle start up**, e dall'altro **la competitività e la sostenibilità delle imprese e dei processi produttivi, grazie ad un accesso agevolato al credito e ai capitali, anche privati** (es. *venture capital*), investendo nel complesso, a livello regionale, circa il 50% dei fondi FESR 2014-2020.

Considerata, infine, la correlazione e integrazione tra i temi dell'innovazione e della competitività e nell'ottica di una crescita inclusiva, il FESR intende concentrarsi anche sul **rapporto tra nascita e sviluppo di imprese e categorie socialmente più deboli**. Nel "*Versioni in corso d'opera dell'Accordo di Partenariato*" sono, infatti, previste azioni potenzialmente finanziabili a supporto di giovani e donne, disoccupati di lunga durata e soggetti a rischio di esclusione sociale, al fine di aiutare il sistema economico nell'avvio di prototipi di **"impresa sociale educativa**", oltre a sostenere **start up di micro impresa o per il micro impiego e l'avvio di imprese culturali, creative e sociali.**

Il tutto sarà congiunto a **specifiche azioni di sostegno per quell'imprenditoria che, nel quinquennio scorso, pur sottoposta in una fase di recessione economica a forti tensioni e opportunità di delocalizzazione, ha scommesso nel mantenimento nel territorio delle proprie produzioni salvaguardando l'occupazione impedendo il depauperamento del tessuto socio-economico locale**

Nell'ambito delle politiche di sviluppo regionale per l'innovazione e la competitività delle imprese si deve altresì tenere in considerazione della *Smart Specialisation Strategy* e dell'Industria della Cultura e del Turismo le cui scelte strategiche sono descritte di seguito.

a.1) Smart Specialisation Strategy

Una delle precondizioni, propedeutica all'avvio del Programma Operativo regionale FESR, è data dalla *Smart Specialisation Strategy (SSS)* per la definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione. A tal fine, la Regione ha avviato un intenso colloquio con le strutture del Ministero dello Sviluppo Economico per la redazione di un documento che delinei tale strategia, alla luce delle risorse e capacità disponibili in Regione e delle competenze acquisite dall'esperienza. Il Veneto, che già ha aderito alla piattaforma di specializzazione intelligente di Siviglia, lanciata a giugno del 2011 per offrire un'ampia gamma di servizi, compresi assistenza, formazione e supporto nella *peer review* delle strategie nazionali o regionali, identificherà le specializzazioni più adatte al potenziale di innovazione regionale, specificandone gli investimenti pubblici e privati pianificati, inclusi quelli dei fondi strutturali, nella ricerca, sviluppo

tecnologico e innovazione. In particolare, l'area tematica "Competitività dei sistemi produttivi" dovrà tenere conto della *Smart Specialisation Strategy* regionale e degli indirizzi nazionali, oltre al coordinamento dei singoli interventi con i benefici derivanti dal ruolo delle TIC nell'infrastrutturazione dei territori e delle aree di insediamento industriale. Tra le opportunità di integrazione tra fondi, si identifica un collegamento con il tema dell'occupazione in merito alle azioni che prevedono l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita.

Dato l'affinamento strategico che dovrà derivare dalle "strategie di specializzazione intelligente" in corso di definizione a livello nazionale e regionale, la Regione del Veneto dovrà inoltre valutare la possibilità di raccordare le proprie scelte, coordinando la sua strategia a quella nazionale, con un probabile Piano Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Innovazione", che sembra profilarsi per le Regioni meno sviluppate (a cui sono attribuite il 35,5% delle risorse europee e in particolare del FESR) e che dovrà trovare una propria dimensione finanziaria, il campo di applicazione e le modalità di gestione.

a.2) Industria della cultura e del turismo

La tutela e valorizzazione degli asset culturali in Veneto gioca un ruolo centrale rispetto a interventi di valorizzazione che comportino la crescita dei visitatori e delle attività imprenditoriali. Data la trasversalità e complementarietà delle azioni relative alla ricerca, innovazione e competitività delle PMI, è ipotizzabile che una parte dei fondi FESR destinati ai relativi obiettivi tematici (OT 1 e in particolare l'OT 3) possa essere investito in questi settori strategici, per accrescerne il livello e la qualità dei servizi offerti.

In linea con gli orientamenti della Commissione Europea sulle politiche di coesione 2014-2020, anche a livello regionale la cultura è considerata un importante strumento di sviluppo locale, inclusione sociale e rigenerazione urbana, di sviluppo rurale e di occupabilità, di promozione della creatività e di nuovi processi innovativi. La centralità e trasversalità del tema sono state più volte ribadite nei negoziati europei e dal Position Paper dei Servizi della Commissione Europea che rileva le evidenti interrelazioni dell'obiettivo cultura con altri obiettivi tematici che riguardano l'innovazione in campo culturale imperniata su ricerca e agenda digitale.

Nella futura programmazione è inoltre riconosciuto il ruolo strategico del turismo nel sistema economico e industriale come attività produttiva al pari delle altre, in grado di creare reddito, sostenibilità e occasioni di impiego soprattutto per i giovani. La Regione del Veneto, in linea con tali indicazioni nazionali, mira con il FESR a supportare le PMI del settore attraverso la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione e la realizzazione di infrastrutture performanti (collegandosi a opzioni strategiche e priorità quali il sostegno all'innovazione, banda larga, industria creativa, ecc.), come volano di sviluppo economico e occupazionale, oltre che motore in grado di innescare cambiamenti di mentalità rispetto allo sfruttamento delle risorse ambientali e del patrimonio culturale in generale.

È ipotizzabile un impegno del 10% circa dei fondi destinabili all'innovazione e alla competitività delle PMI (OT 1 e OT 3), poiché vi sono molteplici ambiti tematici rispetto ai quali la cultura e il turismo possono avere un'adeguata rappresentanza: ricerca e innovazione; *Smart Specialization Strategy*; finanza, crescita e riorganizzazione produttiva.

Queste priorità tematiche rientrano in: OT 1 con un finanziamento previsto di circa il 25% del FESR (di cui un 5% potrebbe essere destinato a cultura e turismo); OT 3 con un finanziamento previsto di circa il 20% del FESR (di cui un 5% potrebbe essere destinato a cultura e turismo).

b) Agenda digitale

OBIETTIVO GENERALE

OT 2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.

SCELTE STRATEGICHE

Tra gli investimenti prioritari della programmazione 2014-2020 rientrano l'agenda digitale e la fornitura di servizi di base ai cittadini e alle PMI (OT 2). L'agenda, connessa ai temi dell'innovazione, intende **promuovere e incentivare la diffusione delle tecnologie digitali per lo sviluppo di una società dell'informazione[20] che passi attraverso i temi dell'interoperabilità, della rete internet, dell'alfabetizzazione e dei servizi digitali, oltre all'innovazione e all'internazionalizzazione**.

La Regione del Veneto, al fine di allinearsi alla strategia europea della *Digital Agenda 2010-2020*, ha approvato una propria Agenda Digitale regionale (DGR n. 1650 del 7 agosto 2012), valida premessa per sostenere un processo ampio di innovazione e crescita della competitività del territorio, rimuovendo i gap e sostenendo la crescita intelligente. Tale agenda è inoltre allineata con la *Digital Agenda per l'Italia – Digitalia*, con focus su e-commerce, open data, infrastrutture e sicurezza.

In vista della nuova programmazione, tali documenti trovano una declinazione regionale nelle *"Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto"* approvate con DGR n. 554 del 3 maggio 2013, documento programmatico per il periodo 2013-2015 con il quale la Regione del Veneto intende definire il proprio impegno strategico per la promozione dell'economia digitale nel proprio territorio. Sia i temi prioritari verticali (**e-Government e OpenGovernement; territorio, ambiente e mobilità; imprese e e-commerce; turismo e cultura; sanità e sociale**) sia quelli orizzontali (**infrastrutture e banda larga; imprenditorialità; alfabetizzazione e ricerca e innovazione), possono bene integrarsi con le azioni da attuare per il nuovo periodo di programmazione.** E' ipotizzabile la destinazione del 10% circa delle risorse FESR per la promozione delle azioni dell'agenda digitale in Veneto.

Da ultimo, le strutture regionali informatiche di e-Government aderenti al CISIS[21] hanno predisposto un documento strategico con il quale proporre una metodologia comune per negoziare e sfruttare i fondi della nuova programmazione in tema di digitale (Agende Digitali regionali e Agenda Digitale nazionale), approvato dalla Conferenza delle Regioni il 24 luglio 2013[22].

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 2 con un finanziamento previsto di circa il 10% del FESR.

[20] "Linee guida progettuali per lo sviluppo della società dell'informazione del Veneto 2007-2010" Regione del Veneto, Dgr n. 2569 del 07 agosto 2007.
[21] CISIS è l'Associazione tra le Regioni e le Province autonome che opera in qualità di organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome per le materie Sistemi Informatici, Geografici e Statistici.
[22] "Contributo delle Regioni per un'Agenda Digitale al servizio della crescita del Paese nella Programmazione 2014-2020" Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 13/073/CR11bis/C2 (24 luglio 2013).

c) Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

OBIETTIVO GENERALE

OT 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

SCELTE STRATEGICHE

La Commissione Europea sta portando avanti in modo sostenuto l'obiettivo strategico di una transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio. Tale strategia per rilanciare l'economia dell'Unione è conosciuta come strategia "20-20-20"[23] e ed è considerata una tappa intermedia rispetto a un orizzonte di più lungo periodo che ha già definito i target delle politiche energetiche al 2050 .

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) costituisce il riferimento principale per la pianificazione settoriale e individua quattro obiettivi strategici per il 2020, a cui dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture di rete:

- riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese;
- rafforzamento della sicurezza energetica del Paese;
- aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative;
- raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa.

L'obiettivo generale della Regione del Veneto è l'applicazione di una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia e che garantisca ai cittadini del territorio regionale una buona qualità di vita.

Alla luce del divario di competitività del sistema produttivo italiano rispetto ai diretti concorrenti imputabile agli alti costi energetici, la strategia nazionale fissa obiettivi per l'efficientamento energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili più ambiziosi di quelli fissati a livello europeo al 2020, anche attraverso un più equilibrato bilanciamento tra le diverse fonti e dando preferenza a tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica. Nella visione della SEN, infine, il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione di energia rappresenta il fattore principale per un mercato libero e pienamente integrato con la produzione da fonti rinnovabili. Questi obiettivi richiedono misure di natura nazionale e a valere su risorse ordinarie.

La politica di coesione dovrà pertanto concentrare le risorse sull'**efficienza energetica**, a cominciare dalla **riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non o sociali o scolastiche,** in coerenza con le previsioni della normativa europea[24.] L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, riguarderà altresì le **reti di pubblica illuminazione** sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata con pratiche e tecnologie innovative in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili.

Nell'ambito dell'obiettivo per un'economia a basso impatto di carbonio, la Regione del Veneto intende perseguire e superare gli obiettivi al 2020 fissati dal "Pacchetto Clima ed Energia" che, con la legge di

[23] Si veda nota 4.
[24] Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica pubblicata in G.U. dell'Unione Europea il 14/11/2012.

recepimento[25], ha assegnato alla Regione del Veneto un obiettivo pari al 10,3%; quest'ultimo rappresenta la percentuale minima di consumi di energia finali lordi regionali che al 2020 dovranno essere coperti da fonti rinnovabili. Per raggiungere tale obiettivo, l'orientamento è di assegnare la percentuale di risorse indicate dall'Unione Europea per le regioni più sviluppate, così da attestarsi su un 20-25% del totale del budget disponibile (OT 4).

In tema di efficienza e risparmio energetico, la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico, anche residenziali, dovrà essere opportunamente sostenuta al fine di **migliorare le prestazioni energetiche degli edifici di edilizia residenziale, sociale e scolastica pubblica**. Tale approccio strategico valorizza le vocazioni locali, ambientali e produttive, assicura ricadute occupazionali e sinergie con i sistemi produttivi locali.

Con la riqualificazione energetica potranno essere conseguiti la riqualificazione del tessuto economico, produttivo ed occupazionale, oltre al miglioramento della qualità e del valore dell'edilizia abitativa pubblica della Regione.

La Regione rivolge una particolare attenzione alle scelte strategiche delle politiche energetiche per:

- **La riduzione dei Consumi energetici Finali Lordi** (CFL), promuovendo l'applicazione di misure di efficienza energetica "ordinarie" e "straordinarie" in grado di ridurre i consumi finali a parità di principali *driver* di sviluppo al 2020 (PIL, popolazione, domanda di mobilità, sviluppo industriale) che influenzano i consumi di energia;
- **Il sostegno agli interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** che comporta un risparmio di fonti primarie di energia e contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- **L'incremento dei consumi energetici coperti da fonti di energia rinnovabili (FER) nei tre settori previsti dalla Direttiva 2009/28**: in particolare si prevede di conseguire l'obiettivo vincolante di sviluppo delle FER da trasporti, di raddoppiare gli attuali sviluppi delle FER elettriche e di incrementare significativamente la crescita dei consumi delle FER termiche.

Nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali e la promozione dell'energia intelligente, dato che la spesa per l'illuminazione stradale è doppia rispetto alla media europea, si promuoveranno **azioni di risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e di riduzione dell'inquinamento luminoso in tutto il territorio regionale.**

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione incentiverà il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi anche **attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e agevolando la sperimentazione e laddove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo.**

La produzione di energia nell'ambito delle politiche di coesione sarà principalmente orientata all'**autoconsumo,** ovvero la dimensione degli impianti, dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici e l'immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (*smart grids*), la cui diffusione rappresenta uno dei risultati da perseguire con determinazione nel 2014-2020.

[25] Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing) DL MISE 15 marzo 2012 (Gazzetta Ufficiale 2 aprile 2012, n. 78).

Il raggiungimento dei risultati potrà essere conseguito se le azioni saranno supportate da iniziative di contesto come le attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla *governance* dei processi e per il potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi. Il conseguimento di alcuni risultati, soprattutto con riferimento agli interventi di risparmio energetico, dipenderà inoltre dall'interazione tra amministrazioni e società di servizi energetici alle quali dovrà essere facilitato l'accesso al credito, come previsto dall'OT di riferimento, affinché si possano dispiegare i benefici di una collaborazione pubblico/privata.

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 4 con un finanziamento previsto di circa il 25% del FESR (di cui un 5% per la "mobilità sostenibile" – vedi punto d).

d) Mobilità sostenibile

OBIETTIVO GENERALE

OT 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori attraverso la mobilità sostenibile

SCELTE STRATEGICHE

Per assicurare la mobilità delle persone e migliorare l'accessibilità del territorio, conseguendo una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale del settore, la Regione ritiene necessario sviluppare **una diversificazione e un'integrazione delle modalità di trasporto, puntando al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino.**

All'obiettivo di efficienza energetica e di miglioramento della qualità dell'aria, rispondono anche gli interventi sulla **mobilità collettiva sostenibile e i servizi di info-mobilità**[26], sia all'interno delle aree urbane che tra aree urbane e aree periferiche, inseriti in strumenti di pianificazione finalizzati a disincentivare l'utilizzo del mezzo individuale. La Regione del Veneto, quindi, intende aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane attraverso l'incremento degli spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano con sistemi di trasporto sostenibile. Intende inoltre favorire il miglioramento dei servizi di info-mobilità, favorendo la bigliettazione elettronica e l'integrazione tariffaria.

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 4 con un finanziamento previsto di circa il 5% del FESR, all'interno del budget allocato per il punto c).

[26] Obiettivi individuati per la nuova programmazione del POR FESR anche dal Piano d'Azione Regionale nell'ambito del progetto PIMMS CAPITAL (Partner Initiative for Mobility Management Service) finanziato dal Programma INTERREG IVC approvato e sottoscritto dall'Autorità di Gestione POR CRO FESR 2007-2013, per la promozione di azioni di mobilità sostenibili, info-mobilità e tariffazione integrata.

e) Mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico e dei rischi ambientali

OBIETTIVO GENERALE

OT 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi idrogeologico e sismico.

SCELTE STRATEGICHE

Nell'ottica di una crescita sostenibile legata alla mitigazione dell'impatto del cambiamento climatico e dei rischi ambientali, la Regione del Veneto mantiene un'alta attenzione nella prevenzione e nella gestione dei rischi, in particolare quelli **idrogeologico e sismico**.

La condizione di fragilità del territorio, dovuta alla sua naturale vulnerabilità e agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici ed enormemente accentuata dalle condizioni insediative, trova continue conferme nei danni che conseguono agli eventi meteo climatici o di origine sismica (es. l'alluvione del 2010). La consapevolezza che l'investimento nella prevenzione è premiante e risparmia danni fisici e materiali importanti trova riscontro nella "*Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio*[27]". La riduzione dei rischi ambientali richiede la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, è noto che il territorio regionale è quasi del tutto coperto da diversi strumenti di mappatura dei rischi frane, alluvioni ed erosione costiera e dotato di sistemi per la loro valutazione. Gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla **messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane, alluvioni e erosione costiera)**. Gli interventi potranno integrarsi con le priorità di investimento previste dal FEASR.

Altro fattore di rischio, dovuto alla vulnerabilità molto elevata per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, e a un'esposizione altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale, è il rischio sismico, in termini di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto. Attraverso l'individuazione e la caratterizzazione delle zone maggiormente soggette a instabilità (studi di Microzonazione Sismica), sarà possibile definire le priorità di intervento per la **messa in sicurezza degli edifici strategici** e per la **realizzazione di sistemi di prevenzione.**

L'orientamento regionale è quello di allocare risorse per le **attività connesse alla prevenzione e riduzione dei rischi ambientali e la difesa del suolo** destinando circa il 6% dei fondi FESR all'OT 5, in modo da poter attuare per la messa in sicurezza di territori a rischio e prevenire le conseguenze di eventi estremi.

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 5 con un finanziamento previsto di circa il 6% del FESR.

f) Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

[27] Approvati dal CIPE nel dicembre 2012.

OBIETTIVO GENERALE

OT 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

SCELTE STRATEGICHE

La politica di coesione contribuisce al miglioramento della qualità della vita, in particolare con la tutela dell'ambiente intervenendo sui settori della gestione dei rifiuti urbani e speciali e sulla quantità e qualità delle risorse e dei servizi idrici, secondo le priorità definite nei rispettivi strumenti di pianificazione.

Con riferimento ai rifiuti urbani e al miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato, principali risultati della gestione delle risorse idriche, la Regione del Veneto si distingue per gli alti standard qualitativi e quantitativi raggiunti che intende mantenere.

Dovrà essere incentivata una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, attraverso l'incentivazione di opportune pratiche conservative, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico (si veda punto e).

In linea con gli orientamenti europei, si auspica una rinnovata attenzione alla tutela e promozione degli asset naturali e culturali (OT 6) in quanto di rilevanza strategica per la dimensione economica e occupazionale del territorio regionale. Si vuole quindi **favorire il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale** attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali. A tal fine si destineranno risorse per una quota di circa il 5% del totale delle disponibilità del FESR, di cui beneficerà anche il sistema turistico nell'ambito della strategia di sviluppo territoriale integrato (si veda il par. 2.2)[28]. Si supera quindi una visione frammentata degli interventi con l'obiettivo di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale. In questa prospettiva, si terrà conto della concentrazione di attrattori culturali (compresi gli ambiti relativi alla Grande Guerra 1914 - 1918) e naturali (parchi e aree protette), delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché della capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico.

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 6 con un finanziamento previsto di circa il 5% del FESR.

g) Promuovere l'inclusione sociale e investire nell'istruzione

OBIETTIVI GENERALI

[28] Gli "interventi per migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistematica ed integrata di risorse e competenze territoriali" previsti dall'Obiettivo Tematico n. 6 sono contabilizzati nell'ambito dell'Obiettivo Tematico n. 3 nel risultato atteso di "Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle imprese" (si veda Nota tecnica DPS "Ipotesi di allocazione dei fondi strutturali 2014 – 2020 per Obiettivo Tematico e Risultati Attesi" del 9 agosto 2013).

OT 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

OT 10: Investire nell'istruzione e nella formazione

SCELTE STRATEGICHE

Le attuali strategie per il settore dell'edilizia residenziale pubblica sono state programmate nell'ambito del Piano strategico delle Politiche della Casa nel Veneto[29] tenendo conto del corrente periodo congiunturale che determina situazioni di criticità economico sociale ed abitativa in tale settore. Di fronte a tale situazione, appare necessario promuovere ed incentivare azioni rivolte ad **implementare il patrimonio immobiliare destinabile all'affitto, ovvero, a valorizzare quello esistente non utilizzabile** perché da sottoporre ad interventi di recupero o manutenzione straordinaria. Tali interventi dovrebbero favorire l'inclusione sociale, riducendo il numero di famiglie in situazione di disagio abitativo.

Nell'ambito dell'edilizia sociale e scolastica la strategia riguarda il **miglioramento della qualità delle infrastrutture sociali e scolastiche**.

Gli interventi di edilizia residenziale pubblica, sociale e scolastica potranno riguardare in particolare anche l'efficientamento energetico degli edifici (di cui al punto c).

Gli interventi potranno altresì integrarsi con le priorità di investimento previste dal FSE.

Queste priorità tematiche rientrano nell'OT 9 e nell'OT 10 con un finanziamento previsto di circa il 5% del FESR.

h) *Capacità amministrativa*

OBIETTIVO GENERALE

OT 11: rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

SCELTE STRATEGICHE

In considerazione del grado ancora non compiuto della discussione in tema di "capacità amministrativa", rientrante nell'OT 11, e della conseguente quantificazione delle risorse da dedicare all'assistenza tecnica (AT), si prevede una contenuta rimodulazione delle percentuali attribuite ai vari OT per finanziare le attività di AT. In particolare, se non rientranti nell'ambito di un Programma Operativo Nazionale, le scelte strategiche saranno orientate verso **l'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici** (in connessione in special modo con l'OT n. 2 per le parti relative alle infrastrutture telematiche) e il **miglioramento della *governance* multilivello e delle capacità di organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi** al fine di sviluppare le azioni di *capacity building* secondo una strategia

[29] Approvato dalla Giunta regionale in data 21 gennaio 2012 con DGR n. 6/CR, la cui redazione è prevista all'art. 6 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7.

unitaria afferente all'OT n. 11 e direttamente connessa a tutti gli altri ambiti di intervento a livello settoriale e territoriale.

La capacità amministrativa rientra nell'OT 11 con un finanziamento previsto di circa 1% del FESR più una quota parte da definirsi negli altri ambiti di intervento. L'assistenza tecnica rientra con un finanziamento previsto di circa il 3% del FESR.

2.2. Il contributo del territorio per lo sviluppo del Veneto

Gli orientamenti della programmazione europea per il periodo 2014 – 2020 pongono al centro della politica di coesione la dimensione territoriale, delineando un approccio *place based*, ovvero mirato ai luoghi, per l'attuazione dei futuri Fondi Strutturali. Viene perciò richiesto anche al Programma Operativo FESR di individuare la modalità con cui tale approccio sarà realizzato con una proposta che miri a garantire un carattere integrato agli interventi ed i cui risultati attesi concorrano agli obiettivi della strategia Europa 2020. L'approccio territoriale deriverà dall'analisi dei principali bisogni locali e dei problemi da affrontare, come pure le potenzialità di crescita espresse dal territorio regionale, incentivando la partecipazione delle comunità alla formulazione di percorsi di sviluppo sostenibili e condivisi.

La Regione del Veneto ha sperimentato, sin dalla metà degli anni '90, diverse forme di politiche per la promozione dello sviluppo locale su base partenariale, sia di natura europea, quali i Gruppi di Azione Locale (GAL) e i più recenti Progetti Integrati d'Area Rurali (PIA-R), che di iniziativa nazionale, come i Patti Territoriali. Inoltre, con la l.r. n. 35/2001 è stato introdotto uno strumento di programmazione decentrata regionale, l'Intesa Programmatica d'Area (IPA), attraverso il quale sono stati co-progettati e realizzati significativi interventi infrastrutturali sul territorio, grazie al coinvolgimento di partenariati pubblico – privato, espressione delle comunità locali.

Il carattere policentrico e diffuso del Veneto, inteso nella sua componente insediativa, ha rappresentato un fattore competitivo nello sviluppo regionale, ma allo stesso tempo ha determinato gravi elementi di inefficienza nell'uso e nell'organizzazione delle risorse, determinando fenomeni di dispersione urbana, degrado del paesaggio, elevato consumo del suolo e marginalizzazione di alcuni territori. Considerati questi elementi di criticità, l'approccio territoriale nell'utilizzo dei fondi FESR per il periodo 2014 – 2020 dovrebbe tradursi in un'azione di policy basata sull'integrazione e lo scambio tra sistemi urbani e aree periferiche, al fine di promuovere un uso più efficiente del territorio, una migliore pianificazione, la creazione di servizi più integrati e qualificati e una gestione più avanzata delle risorse naturali e culturali. In particolare, tenuto conto della concentrazione tematica a cui le future risorse FESR saranno vincolate, nell'attuazione dello sviluppo locale integrato dovranno ritenersi prioritari i seguenti settori di intervento:

- **mobilità sostenibile**, ovvero interventi finalizzati all'integrazione spaziale e territoriale, come pure alla crescita di efficienza e sostenibilità degli spostamenti fra centri di rilevanza urbana e le aree periferiche (OT 4);
- **valorizzazione culturale, ambientale e turistica,** intervenendo soprattutto sul patrimonio paesaggistico e culturale per migliorare la capacità di attrazione dei territori, incrementando nel contempo la loro accessibilità attraverso un miglioramento dei servizi e delle reti di collegamento, di cui beneficerà anche il sistema turistico (OT 6);

- **inclusione sociale per la rigenerazione urbana**, attraverso azioni di contrasto al disagio abitativo, rivolte a implementare il patrimonio immobiliare destinabile all'affitto, come anche a valorizzare quello esistente non utilizzabile, grazie ad interventi di recupero o manutenzione straordinaria, in particolare l'efficientamento energetico (OT 4 e OT 9).

L'attuazione di una policy territoriale con tali caratteristiche intende operare in coerenza anche con le opzioni strategiche individuate dallo Stato nella proposta di Accordo di Partenariato in corso di redazione, ovvero i temi delle 'Aree Interne' e delle 'Città'.

Rispetto al tema delle Aree Interne, l'approccio territoriale della programmazione FESR della Regione del Veneto intende dare risposte sia ai problemi di marginalizzazione di determinate aree regionali soggette a fenomeni di spopolamento, inefficace uso del suolo e crisi del tessuto produttivo locale, sia valorizzare le vocazioni latenti di tali territori, facendo leva sulle loro potenzialità soprattutto turistiche. Per quanto riguarda invece l'ambito di intervento urbano, tale approccio considera le città non più come spazi territoriali chiusi, amministrativamente delimitati, ma come 'città funzionali', e si propone da un lato di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici, favorendone l'accesso sia ai cittadini residenti che agli utilizzatori della città, dall'altro di dare piena attuazione a quanto richiesto dal Regolamento FESR in materia di inclusione sociale.

Allegato A – Target di Europa 2020

	Target UE 2020	*Media UE*	*Situazione Italia*	*Obiettivo Italia*	*Situazione Veneto*	*Obiettivo Veneto*
CRESCITA INTELLIGENTE: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie ad investimenti più efficaci nell'istruzione, ricerca e innovazione	**Portare al 3% gli investimenti pubblici e privati in R&S rispetto al PIL**	1,92% (2008) 2,02% (2009) 2,01% (2010)	1,23% (2008) 1,26% (2009) 1,26% (2010)	**1,53%**	1,06% (2008) 1,08% (2009) **1,04% (2010)**	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale
	Tasso di abbandoni scolastici prematuri < 10%[30]	14,1% (2010) 13,5% (2011) 12,8% (2012)	18,8% (2010) 18,2% (2011) 17,6% (2012) (incidenza Area Convergenza)	**15-16% (medio termine: 17,9% 2013 17,3% 2015)**	16,0% (2010) 16,8% (2011) **14,2% (2012)**	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale (sopra media Ob. naz., anche a medio termine)
	40% di laureati o con titolo equi-valente di 30 – 34 anni	33,5% (2010) 34,6% (2011) 35,5% (2012)	19,8% (2010) 20,3% (2011) 21,7% (2012)	**26-27%**	18,6% (2010) 21,0% (2011) **21,4% (2012)**	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale**.**
CRESCITA SOSTENIBILE: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, con la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di Co2 e della competitività dell'industria	**Riduzione emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990 (-21% rispetto al 2005)**	4.848.362.000 (2005) 4.409.255.000 (2010)	**- 13% rispetto al 2005**	521.173.588 (2005) 444.787.148 (2010) Emissioni totali (Ton/anno CO^2 equivalente) di gas ad effetto serra per contaminante.	46,4 milioni (1990) 45.174.769 (2005) (corrispondente ad una riduzione del 2,6%) **N.D. (2010)** Emissioni totali (Ton/anno CO^2 equivalente) di gas ad effetto serra per contaminante.	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. Nazionale.
	Raggiungere il 20% di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia	10,6% (2009) 12,1% (2010) 13,0% (2011)	**17%**	7,6% (2009) 9,8% (2010) 11,5% (2011)	**N.D.**	**10,3%**
	Aumento del 20% dell'efficienza energetica	**N.D.**	- 9,6% nel 2016 126,540 GWh/ anno -14% nel 2020 84,672 GWh/ anno	47.711 GWh/anno (2010)	**N.D.**	**N.D.**
CRESCITA INCLUSIVA: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà**.**	**Aumentare al 75% il tasso di occupazione della popolazione tra 20 e 64 anni**	68,6% (2010) 68,6% (2011) 68,5% (2012)	**67-69%**	61,1% (2010) 61,2% (2011) 61% (2012)	68,7% (2010) 69,2% (2011) **69,3%** (2012)	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale - sopra media Ob. naz.
	Riduzione di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale	23,1% (2009) 23,6% (2010) 24,2% (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	**Riduzione di 2.200.000 di poveri**	24,7% (2009) 24,5% (2010) 28,2% (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	14,1% (2009) 15,0% (2010) **15,9%** (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale - sopra media naz.)

30 Percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni per regione italiana e UE27.

Glossario

AT: Assistenza Tecnica
CFL: Consumi energetici Finali Lordi
FER: Fonti Energia Rinnovabile
FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale
FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSC: Fondo Sviluppo e Coesione
FSE: Fondo Sociale Europeo
OT: Obiettivo Tematico
PIL: Prodotto Interno Lordo
PMI: Piccola media impresa
PON: Programma Operativo Nazionale
POR: Programma Operativo Regionale
PRU: Programmazione Regionale Unitaria
QSC: Quadro Strategico Comune
RRDC: Regolamento Recante Disposizioni Comuni
SSS: Smart Specialisation Strategy
TIC: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Documentazione di riferimento

Documenti europei

- *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 22 novembre 2007: A European strategic energy technology plan. Towards a low carbon future* COM(2007) 723 final (http://europa.eu/legislation_summaries/energy/european_energy_policy/l27079_en.htm).
- *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (COM 2010)2020 del 3.3.2010.
- *Direttiva 2012/27/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica* (che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE) pubblicata in G.U. dell'Unione Europea il 14/11/2012.
- *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"* e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006, COM(2011) 614 definitivo del 6.10.2011. Tabella riassuntiva FESR del 18 giugno 2013.
- *Codice di condotta europeo sul partenariato* Commissione Europea (24 aprile 2012) (http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/strategic_framework/swd_2012_106_it.pdf).
- *Proposta modificata di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)* COM(2013) 246 final del 22.4.2013.
- *Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020* (9.11.2012).

Documenti nazionali

- *La Nuova Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile* MISE (settembre2012) (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf).
- *Metodi e obiettivi per un uso efficiente dei Fondi comunitari per il 2014-2020*, Documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, del 27.12.2012.
- *Accordo di Partenariato – Versione in corso d'opera di alcune sezioni* MISE-DPS (bozza 15 luglio 2013).
- *Contributo delle Regioni per un'Agenda Digitale al servizio della crescita del Paese nella Programmazione 2014-2020* Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 13/073/CR11bis/C2 (24 luglio 2013).
- *L'economia del Veneto* Rapporto annuale Banca d'Italia n.6 del 17.06.2013 (http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2013/analisi_s-r/1306_veneto).

- *Nota tecnica. Ipotesi di allocazione dei fondi strutturali 2014-2020 per obiettivo tematico e risultati* MISE-DPS, 9 agosto 2013.

Documenti regionali

- *Linee guida progettuali per lo sviluppo della società dell'informazione del Veneto 2007-2010* Regione del Veneto Dgr n. 2569 del 07 agosto 2007.
- *Programma Regionale di Sviluppo (PRS)*, LR n. 5 del 2007.
- *Patto per il Veneto. Considerazioni e proposte per il Veneto 2020*, DGR n. 687 del 2 maggio 2012 – Allegato A.
- *Agenda Digitale regionale* Regione del Veneto Dgr n. 1650 del 7 agosto 2012.
- *Approvazione del "Patto per il Veneto. Considerazioni e proposte per il Veneto Venti Venti. Monitoraggio al 2 ottobre 2012 e nuove proposte" Dgr n. 687 del 2 maggio 2012* DGR n. 2296 del 20 novembre 2012.
- *Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto* Regione del Veneto Dgr n. 554 del 3 maggio 2013.
- *Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing)* DL MISE 15 marzo 2012 (Gazzetta Ufficiale 2 aprile 2012, n. 78).
- *Rapporto statistico 2013 - Trasformazioni e sviluppo* Regione del Veneto, 2013.
- *Programma Nazionale di Riforma (PNR), 2013*.
- *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)* 2014.